Altopascio (LU). Badia Pozzeveri: terza campagna di scavo presso l'abbazia camaldolese di San Pietro (concessione di scavo)

Premessa

La terza campagna di scavo a Badia Pozzeveri ha avuto luogo tra il giugno e l'agosto 2013, in regime di concessione ministeriale e sotto la direzione scientifica dello scrivente, grazie al supporto del Comune di Altopascio e della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Hanno lavorato sul cantiere, per sei settimane, trentadue studenti iscritti alla Fieldschool Pozzeveri varata dall'Università di Pisa (Divisione di Paleopatologia) e dalla Ohio Sate University (Department of Anthropology), a cui sono subentrati per due settimane otto studenti del Master di primo livello in Bioarcheologia, Paleopatologia e Antropologia Forense organizzato dalle sedi universitarie di Bologna, Statale di Milano e Pisa. Le aree aperte nelle campagne 2011-2012 sono state riprese e allargate fino a raggiungere un'estensione totale di 440 m^2 (*fig. 1*). Per maggiori informazioni sul progetto e sullo scavo si rimanda al sito www.paleopatologia.it. Di seguito sono descritti sinteticamente i risultati dell'indagine nelle diverse aree.

[A.F.]

Area 1000

L'area è stata ampliata in direzione E e N/NW, sino a collegarsi con l'Area 2000, ed ha raggiunto una superficie totale di 148 m^2 (*fig. 1*). I rinvenimenti più antichi sono due sepolture individuate immediatamente a E del transetto, facenti parte di una fase cimiteriale precedente al XII secolo. Le fosse, entrambe semplici ed orientate W-E, contenevano i resti in pessimo stato di conservazione di due individui. Un approfondimento a ridosso del lato E del transetto ha portato alla luce il taglio della fondazione (US -1197), largo 10 cm. La fossa intercetta alcuni strati limo-argillosi (UUSS 1154 e 1203), gli stessi investiti dalle sepolture rinvenute nell'area. Due ampie buche con diametro rispettivamente di circa 1,2 e 0,6 m, contenenti materiale ceramico di XII-XIII secolo, tra cui smaltate tunisine e protomaioliche, sono state rinvenute nell'allargamento N dell'area. Per quanto riguarda gli interventi d'età moderna, che hanno alterato notevolmente la conservazione dei depositi medievali, è stato possibile completare la messa in luce dell'edificio con fondazioni a cassaforma già evidenziato nelle precedenti campagne, appoggiato al lato E del transetto. L'edificio (8 × 5,5 m) è stato identificato come una stalla seicentesca utilizzata nell'abito della fattoria dei Compagni, proprietaria dei terreni circostanti il complesso religioso a partire dal XVI secolo. Le creste di rasatura dell'edificio risultano attraversate e danneggiate da quattro lunghe trincee larghe 0,8 m, con orientamento N-S, parallele tra loro, interpretabili come scassi per l'impianto di coltivazioni e risalenti al XVIII secolo. È stata infine individuata a N-E del transetto una grande fossa rettangolare di 2.5 × 1,5 m (US -1184) per lo spegnimento della calce. La fossa intercetta due delle trincee settecentesche, ed è da porre in relazione ad attività edili di ristrutturazione della chiesa svoltesi nel corso del XIX secolo.

[A. Fa. F.C.]

Area 2000

L'Area 2000 si estende a ridosso del perimetrale N della chiesa. Ha una superficie di 63 m^2 ed è suddivisa, da W a E, in due settori, A e B, rispettivamente di 40 e 23 m^2. 7 sepolture rinvenute in entrambi i settori sono pertinenti alla pandemia colerica che colpì l'Europa nel 1855. Le sepolture sono caratterizzate da fosse strette e profonde, in cui il cadavere veniva disposto senza cassa lignea, avvolto in un sudario e ricoperto di calce. Le cinque tombe del Settore B erano orientate N-S e disposte in duplice filare, le due del Settore A erano allineate testa a testa lungo il margine settentrionale con orientamento E-W e W-E (*fig. 2*). È interessante notare le forti analogie tipologiche con le coeve sepolture rinvenute all'interno del cimitero dei colerosi di Benabbio (LU), (Fornaciari *et al.* 2011). Immediatamente posteriori a questa fase risultano essere 5 sepolture infantili, tutte all'interno del Settore B. Durante la campagna 2013 sono state rinvenute inoltre, nel Settore A, 28 sepolture relative ai secoli XVIII e XIX. I nuovi dati raccolti confermano un uso cimiteriale intensivo dell'area. Molti tagli si intercettano, spesso compromettendo l'integrità dei corpi scheletrizzati seppelliti precedentemente; si spiega in quest'ottica la presenza di un ossario, nella porzione centrale, ed altri piccoli scassi all'interno dei quali sono state collocate ossa degli inumati, per far posto a nuove inumazioni. L'orientamento delle sepolture non segue una norma generale e unica, il posizionamento dei corpi è piuttosto condizionato nella disposizione dall'ottimizzazione degli spazi. In base alle osservazioni tafonomiche è inoltre confermata, ancora una volta, la pratica di utilizzare casse o tavole lignee a protezione dei corpi. Il corredo devozionale (rosario e medagliette) è frequentemente associato alla presenza di vesti o sudari, accertata grazie al ritrovamento da ganci bronzei, ma anche da evidenze di ordine tafonomico. Significativo è stato il raggiungimento nel settore B di livelli cimiteriali di probabile età medievale. Si tratta principalmente di almeno cinque tagli ellissoidali abbastanza regolari identificati sullo strato US 2387, tutti orientati W-E ed ancora non scavati, i cui riempimenti sono intercettati trasversalmente dalle già descritte sepolture dei colerosi. Di notevole interesse è stata infine l'individuazione, nella porzione centro settentrionale dell'area, di una imponente struttura muraria (USM 2358) larga 0,65 m, in pietre sbozzate di medie e grandi dimensioni, attribuibile per il momento genericamente ad età medievale e che evidenzia l'esistenza, anche sul lato N, di ulteriori ambienti relativi al complesso monastico.

[F.C. S.T.]

Area 3000

L'area è stata ampliata a SW raggiungendo una superficie totale di 88 m^2; è stato così possibile evidenziare un tratto di 10 m del perimetrale N (US 3073) e una porzione lunga 3,5 m delle fondazioni della facciata (US 3335) della chiesa abbaziale di XII secolo (*fig.1*). Immediatamente a N ed a S dello spigolo di facciata due strutture sepolcrali a cassa litica si appoggiano alle fondazioni della chiesa. Si tratta di due tombe in posizione privilegiata, che sono del tutto simili alla struttura a cassa litica individuata più a E a ridosso del perimetrale settentrionale e indagata nella campagna 2012. Lo scavo ha evidenziato un utilizzo prolungato delle strutture, con presenza di individui in riduzione alternati ad altri in connessione anatomica parziale o completa: la cassa litica posta a N (US 3310) conteneva i resti di almeno 4 inumati; la cassa litica in facciata (US 3321) di almeno 6. Una prova ulteriore dell'alta connotazione sociale degli utilizzatori finali delle strutture sepolcrali è data dal rinvenimento, nella tomba US 3321, di frammenti di filo metallico in oro a livello del cranio di un individuo infantile di circa 5 anni, probabilmente parte di un broccato. La cronologia di

tali inumazioni al momento oscilla tra XII e XIV secolo. Nella porzione dell'area a N del perimetrale US 3073 (settore A) sono state individuate altre 9 sepolture in fossa semplice appartenenti al XIV-XV secolo; gli individui sono deposti in decubito dorsale e orientati canonicamente W-E. Il settore a S del perimetrale US 3073 (settore B), corrispondente all'interno della chiesa abbaziale romanica, diventa a partire dal XVII e nel XVIII uno spazio aperto utilizzato come area cimiteriale. La chiesa infatti arretra la propria facciata in corrispondenza di quella attuale, mentre i vecchi muri della chiesa medievale restano, privi di copertura e in parte spoliati, a delimitazione del cimitero moderno. Sono state rinvenute nella campagna 2013 altre 15 inumazioni, per lo più con orientamento N-S, ma anche W-E (3 individui), che talvolta si intercettano fra loro. Spicca tra le inumazioni rinvenute una sepoltura in cassa lignea (USK 3349), con orientamento W-E, posizionata in prossimità della facciata della chiesa moderna, contenente i resti scheletrici di un individuo femminile d'età matura, in decubito dorsale, con gli arti superiori flessi sul torace e le mani giunte a livello dello sterno. Oltre alla buona conservazione di parte del legno della cassa, è notevole la presenza di numerosi oggetti di corredo devozionale e personale: rosario con crocifisso e medaglietta, bottoni in osso, spille di bronzo, orecchini a cerchietto in bronzo dorato e, fatto piuttosto raro, un paio di occhiali ad arco con montatura in bronzo a *pince-nez* databili tra fine XVII e prima metà del XVIII secolo (*fig.* 3). La posizione della sepoltura e le sue caratteristiche, oltre che gli oggetti di corredo, identificano l'individuo come appartenente a classe sociale elevata. Nel settore A sono state rinvenute ulteriori tracce dell'attività fusoria legata alla gettata delle campane (fine XVIII sec.). Immediatamente a W della fossa di gettata, infatti, è stata rinvenuta una buca rettangolare (US -3220) di 1,7 × 0,8 m e profonda 0,8 m. Si tratta probabilmente di una fossa collegata all'impiego del crogiolo, usata per ottimizzare il tiraggio o per alimentarne il fuoco in fase di fusione del bronzo.

[L.C. A.F.]

Area 4000

L'area 4000 è stata ampliata verso E di circa 18 m e rettificata in parte verso N, fino a raggiungere una superficie totale di 142 m^2. L'allargamento ha permesso di comprendere la funzione di alcune strutture (US 4062, US 4126), già emerse nel corso delle precedenti campagne, come appartenenti al chiostro del monastero e, inoltre, di definire l'estensione planimetrica dello spazio claustrale attraverso la messa in luce di tutta la fondazione del loggiato nord (US 4123) e di una porzione delle strutture (UUSS 4131, 4134) del corridoio occidentale e di quello orientale. Il muro a sostegno del loggiato presenta una fondazione, larga 60-70 cm e profonda 60 cm, costituita di ciottoli di fiume legati da malta disposti su 5 filari orizzontali regolari, sopra cui si innestava un elevato in bozzette di calcare bianco, che doveva costituire il basamento del colonnato interno. Il cortile del chiostro era un quadrato di 13,5 m di lato, col pozzo collocato in posizione leggermente eccentrica verso W. I corridoi del chiostro avevano una larghezza di 3,60 m. Il limite settentrionale del corridoio N era tangente al perimetrale meridionale del transetto S. Pertanto è probabile che tra la navata della chiesa, il transetto meridionale e il chiostro fossero stati ricavati altri ambienti monastici, mentre il collegamento tra il corridoio orientale e la chiesa era garantito da una porta collocata nel transetto S. Un approfondimento stratigrafico effettuato nel tratto N del corridoio occidentale del chiostro ha consentito di individuare alcune inumazioni in piena terra entro tagli ellittici, disposte con andamento N-S ed E-W lungo i perimetrali dell'ambiente e attribuibili al XII-XIII secolo (*fig. 4*). Ad una prima analisi si tratta di individui adulti di sesso maschile. La loro collocazione entro lo

spazio claustrale e la loro cronologia rende probabile la loro identificazione come monaci o religiosi camaldolesi.

[A.C. A.F.]

Conclusioni

I risultati della campagna di scavo 2013 permettono di ricomporre una planimetria parziale dell'abbazia di San Pietro di Pozzeveri tra XII e XIII secolo (*fig. 5*). La chiesa a croce commissa con abside si sviluppa in lunghezza per 34 m, la navata ha una larghezza di 9, ed i transetti, che sporgono dal corpo della navata per 5 m, sono larghi 7 m. Dal transetto S si accede al chiostro quadrangolare, che ha un perimetro esterno di 20 m circa e un cortile interno di 13,5 m. Gli ambienti monastici si sviluppavano a S della chiesa, intorno al chiostro, ma alcune strutture medievali rinvenute a N dell' abbaziale provano la presenza di altri ambienti, forse a carattere produttivo, anche da questo lato. Spazi funerari privilegiati destinati ai monaci erano ricavati nei deambulatori del chiostro, mentre ai laici eminenti erano riservate strutture a cassa litica addossate al fianco N e alla facciata della chiesa. Altri laici trovavano sepoltura in fosse semplici nello spazio del sagrato e nello spazio aperto a N della chiesa. Il rinvenimento di un certo numero di ceramiche d'importazione dall'area tunisina e dall'Italia meridionale (una decina di frammenti) dimostra che l'abbazia era ben collegata ai principali flussi commerciali del tempo, mediati dall'attività della città di Pisa, e conferma il ruolo di crocevia stradale del complesso monastico posto nei pressi della Francigena, ma collegato a Pisa attraverso le vie di comunicazione lacustri che sfruttavano il bacino del Lago di Sesto.

[A.F.]

Antonio Fornaciari*, Francesco Coschino*, Alessandro Cariboni*, Letizia Cavallini*, Alan Farnocchia*, Silvia Testi*

*Divisione di Paleopatologia, Università di Pisa

Riferimenti bibliografici

FORNACIARI A., CARIBONI A., COSCHINO F., FARNOCCHIA A., SPARAVELLI M., (= FORNACIARI *et al.*) 2011, *Bagni di Lucca (LU). Benabbio, località Castello: relazione preliminare della terza e della quarta campagna di scavo*, in *Notiziario Toscana 6*, 2010 [2011], pp. 130-137.

FORNACIARI A. 2012, *Altopascio (LU). Badia Pozzeveri: prima campagna di scavo presso l'abbazia camaldolese di San Pietro*, in *Notiziario Toscana 7*, 2011 [2012], pp. 158-162.

FORNACIARI A. 2013, *Altopascio (LU). Badia Pozzeveri: seconda campagna di scavo presso l'abbazia camaldolese di San Pietro*, in *Notiziario Toscana 8*, 2012 [2013], pp. 220-223.

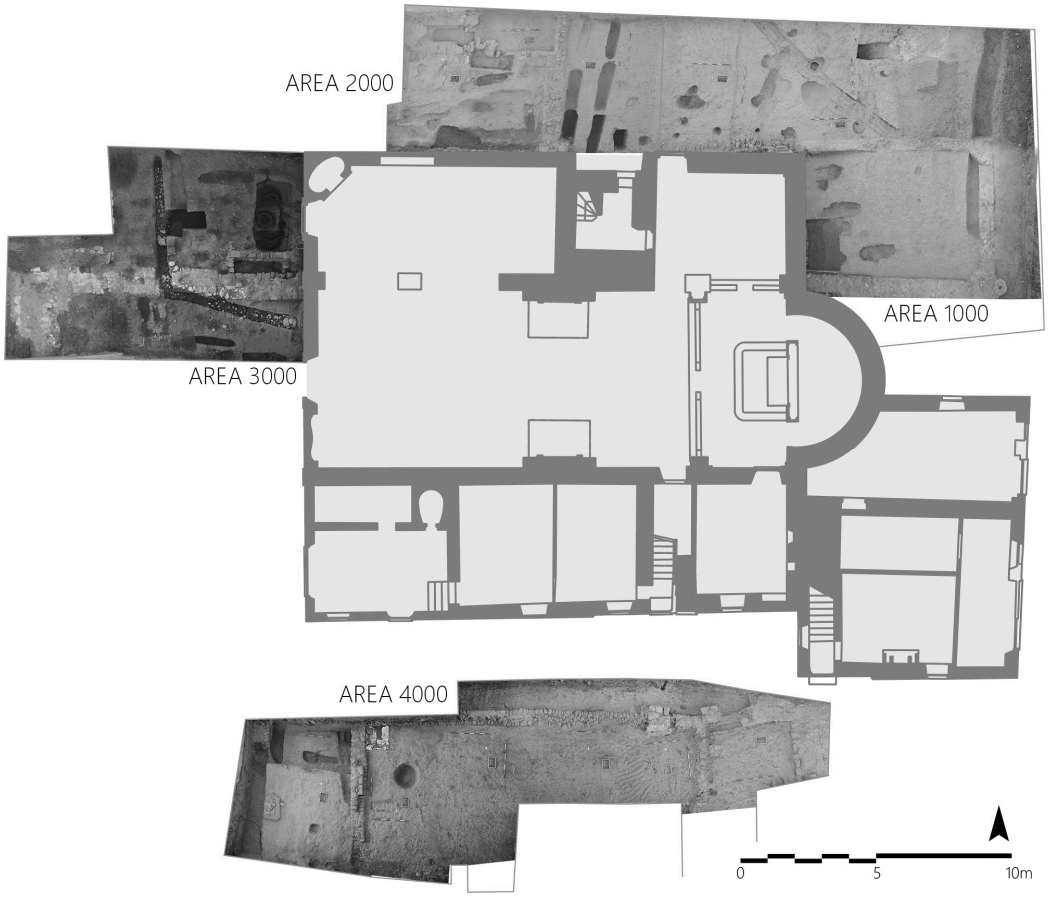

fig. 1 – Badia Pozzeveri. Aerofotomosaico delle aree di scavo a fine campagna 2013.

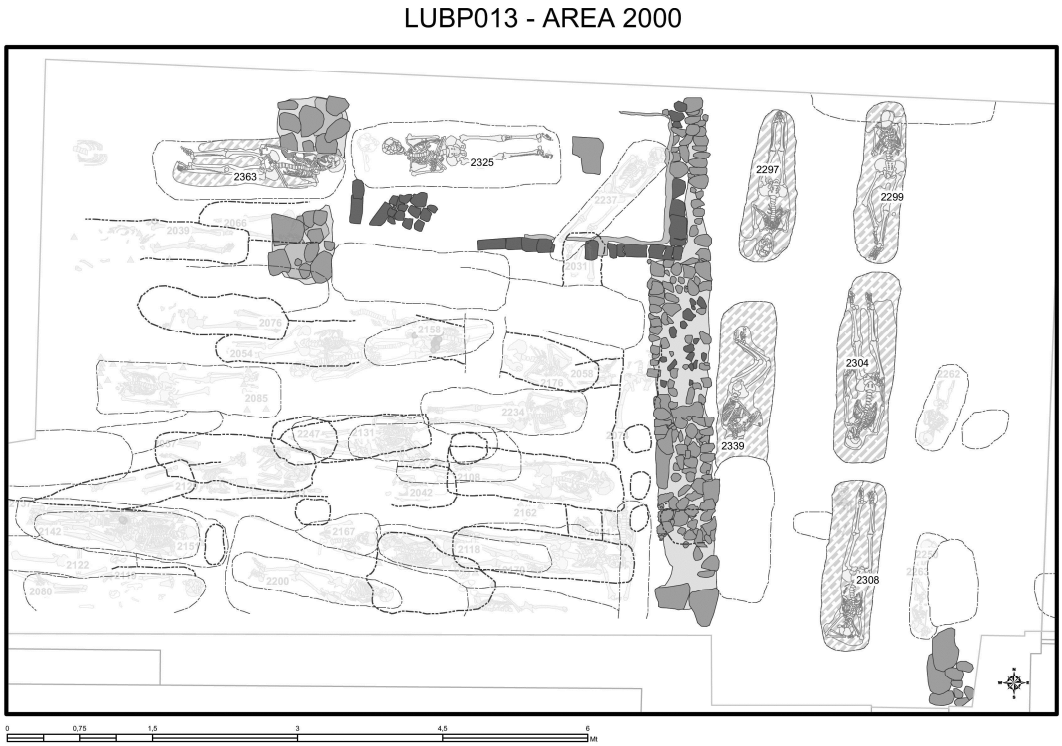

fig. 2 – Badia Pozzeveri, area 2000: in evidenza le sepolture del colera del 1855.

fig. 3 – Badia Pozzeveri, area 3000: l'individuo USK 3349, particolare del torace con gli occhiali a *pince-nez.*

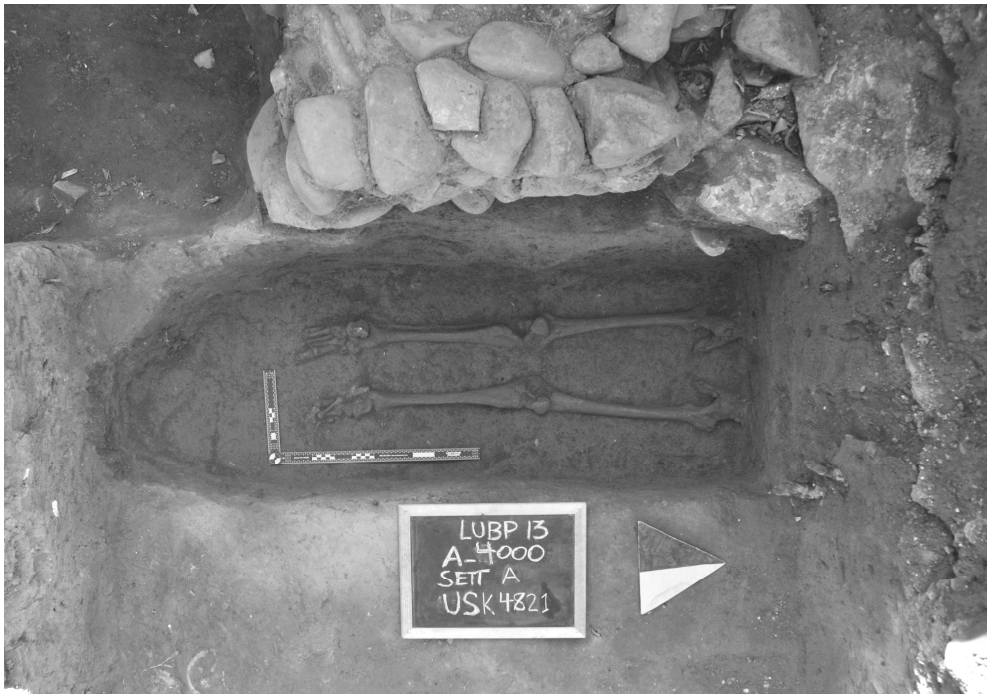

fig. 4 – Badia Pozzeveri, area 4000: sepoltura all'interno del corridoio occidentale del chiostro.

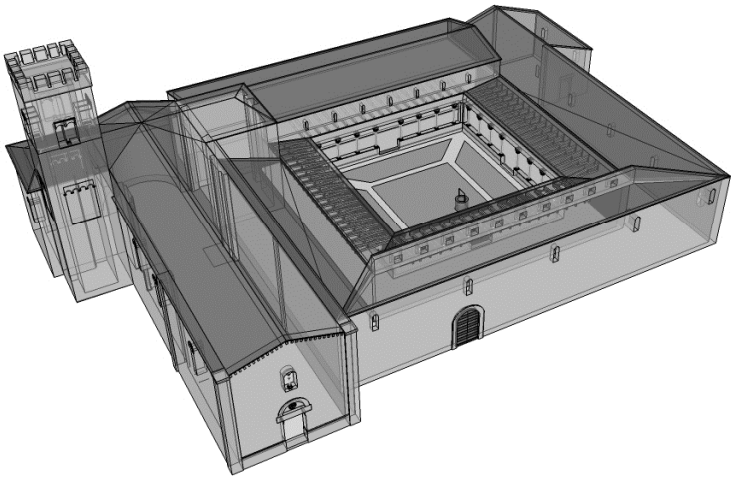

fig. 5 – Badia Pozzeveri. Ricostruzione tridimensionale sulla base delle evidenze archeologiche dell'Abbazia al XIII secolo.